



ANNO SCOLASTICO 2016/17 • CIRCOLARE n. 158 del 20/02/2017

*Al Direttore S.G.A.
Ai sigg. Docenti
Agli alunni
Sede centrale
Sede succursale
Sito web*

PROT. N. 1974

OGGETTO: Partecipazione alla rappresentazione teatrale *Le Troiane. La spirale della violenza* presso il Teatro Cielo d'Alcamo.

Si propone la partecipazione allo spettacolo teatrale *Le Troiane La spirale della violenza*, da Euripide e Seneca, regia di Antonio Raffaele Addamo, previsto per il 21/03/2017 presso il teatro Cielo d'Alcamo per gli studenti dei licei.

I Docenti interessati possono prendere visione delle locandine allegate e rivolgersi al Prof. P.F. Carrubba per le adesioni.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

PROF. VITO EMILIO PICCICHÈ

FIRMA AUTOGRAFA OMESSA AI SS. ART. 3 D.LGS. N. 39/1993



Le Troiane

ovvero
la spirale della violenza
da Euripide e Seneca

regia
Antonio Raffaele Addamo

personaggi e interpreti

Ecuba Danila Laguardia

Andromaca Viviana Lombardo

Elena Micaela de Grandi

Cassandra Valentina Enea

Taltibio Luciano Falletta

Menealo/Poseidone Antonio Raffaele Addamo

regista assistente **Domenico Bravo** video di **Ivan Monterosso**
adattamento-scene-costumi-luci-musiche a cura di **Antonio Raffaele Addamo**

Ostaggi

La spirale della violenza

da Le Troiane di Euripide e di Seneca

Adattamento e regia di Antonio Raffaele Addamo

Il meccanismo che meglio definisce le fasi di una condizione di violenza subita da una donna viene chiamato **“spirale della violenza”** o ciclo della violenza, che indica le modalità attraverso cui l'uomo violento raggiunge il suo scopo di sottomissione. Le fasi della spirale della violenza sono un mescolarsi di isolamento, intimidazioni, minacce, ricatti, con momenti di relativa calma, di false riappacificazioni, che hanno l'obiettivo di confondere, la donna, di indebolirla ulteriormente in un crescendo di violenza che culmina con l'aggressione fisica, sessuale e a volte con la morte. Le guerre, le migrazioni, l'oscurantismo religioso, le leggi maschiliste vigenti in alcuni paesi, offrono ai carnefici ottime ragioni, ma altrettanto spesso, celate dalle mura domestiche, le violenze subite dalle donne sono pressoché identiche.

Questo fenomeno purtroppo non è esclusivo dei nostri giorni, e quella che segue è la condizione delle protagoniste della nostra storia .

Donne ostaggio, donne rapite, offese, stuprate, devastate. Portano nel cuore il lutto per i figli, i fratelli, i padri e impresso negli occhi hanno indelebile il ricordo dell'orrore di una guerra spietata che non ha risparmiato nessuno. Deportate, transitano in attesa di essere assegnate come bottino di guerra insieme ad altri beni saccheggiate, ai maschi che hanno vinto i loro maschi. Partoriranno figli frutto di amplessi non desiderati e dovranno allevarli così come hanno fatto con quei figli amati uccisi a Troia. La morte sarebbe stata liberatoria, ma non è quella che il destino ha riservato per loro. L'umiliazione, la mortificazione della carne, dei loro valori, della loro fede, della loro dignità e una totale sottomissione le attende in futuro per il resto dei loro giorni.

Insieme ai Persiani di Eschilo, le Troiane è uno fra i primi testi dal messaggio pacifista che la storia della drammaturgia occidentale possa annoverare. E' una lucida analisi sulla condizione delle donne offese dalla guerra e sulla inutilità della guerra stessa.

Cosa ha scatenato la guerra di Troia? Un futile motivo, una banale fuga d'amore come motivazione paravento di una battaglia che per dieci anni ha visto impegnato

l'esercito greco con lo scopo di ottenere il controllo di una area geografica conquistando l'inespugnabile città dalle alte mura, una super potenza opulenta che rappresentava un pericolo per la loro egemonia nel mediterraneo.

Cosa scatena una guerra ancora oggi? Quali le vere motivazioni che hanno dato vita da allora nel tempo a tutte le battaglie, a due conflitti mondiali e alle più recenti guerre in Vietnam, in Jugoslavia, in Afganistan, in Iraq, in Africa, nel sud America ed oggi in Siria? Quante scuse paravento sono state fornite all'opinione pubblica per nascondere le vere ragioni politico commerciali di ognuna di queste guerre? Una riflessione che ci porterebbe a formulare una lunga analisi caso per caso e non è questo il contesto.

Tante donne sono state vittime di deportazioni e stupri di massa, troppe donne hanno visto morire i propri figli. Sono quelle madri, figlie, sorelle, annientate dalle guerre che non hanno perso per questo la dignità di donne, le troiane del nostro spettacolo. Occorre riflettere, sollecitare il pubblico a rivedere la convinzione, qualora ci fosse, che possa esistere una guerra giusta, santa qualunque sia la motivazione scatenante e che ogni tipo di violenza contro le donne è un crimine e che come tale va punito e possibilmente prevenuto. Questo spettacolo noi lo dedichiamo a tutte le donne.

Antonio Raffaele Addamo